

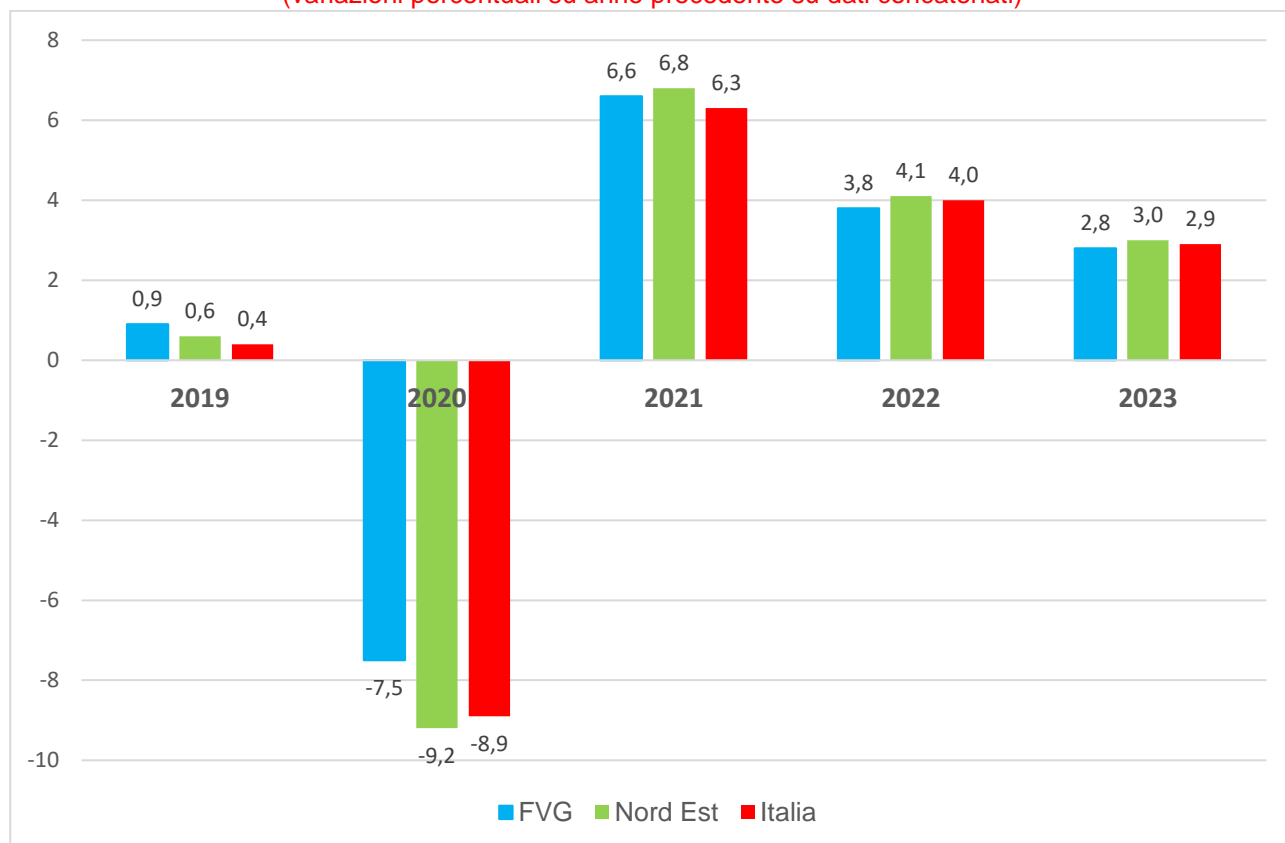
LE PREVISIONI ECONOMICHE PER IL FVG

(26 gennaio 2022)

Nel **2020**, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, il **Pil** in volume del FVG ha registrato la **riduzione più contenuta** fra tutte le regioni italiane, **-7,5%** rispetto all'anno precedente. Il Nord Est, **-9,2%** e l'Italia, **-8,9%**, hanno mostrato una flessione ben più marcata (dopo aver segnato nel 2019 una crescita inferiore a quella del FVG).

Dopo il rimbalzo registrato nel **2021**, **+6,6%**, l'economia regionale dovrebbe continuare ad aumentare, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia, del **3,8%** nel **2022**, del **2,8%** nel **2023**, dell'**1,9%** nel **2024**.

Prodotto interno lordo (variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati)



Lo scenario esposto è basato sulle ipotesi che i nuovi **contagi** della pandemia raggiungano il **picco** nel primo trimestre dell'anno in corso, che le condizioni **monetarie e finanziarie** rimangano favorevoli, e che prosegua la ripresa del **commercio** mondiale, e di riflesso locale, dopo un temporaneo indebolimento dovuto alle tensioni nelle catene globali del valore, i cui effetti verrebbero meno nel corso di quest'anno.

Il **prodotto interno lordo**, dopo un rallentamento della crescita negli ultimi mesi dello scorso anno e nei primi di quello in corso (il forte rincaro dell'energia colpisce soprattutto l'industria, gli elevati contagi frenano i consumi e i flussi turistici), dovrebbe tornare ad espandersi in misura sostenuta dalla primavera.

Un deciso contributo allo sviluppo arriverebbe dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (**PNRR**). Si stima che le **misure** finanziate con i bilanci nazionale e regionale, con i fondi europei sosterranno le attività economiche per circa 5 punti percentuali nel quadriennio 2021-2024.

Previsioni per l'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	0,9	-7,5	6,6	3,8	2,8	1,9
Spesa per consumi delle famiglie	0,2	-11,0	5,7	4,9	3,8	3,0
Investimenti fissi lordi	-0,6	-8,2	18,6	9,6	6,2	5,6
Tasso di disoccupazione	6,1	5,6	5,8	6,0	5,7	4,7

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia – gennaio 2022

La ripresa dei **consumi**, frenati nella prima parte di quest'anno da un atteggiamento prudentiale dettato dalla pandemia e dagli effetti del rincaro dei beni, soprattutto energetici, si espanderanno nuovamente dalla primavera e, unitamente alla prosecuzione dell'aumento dell'occupazione, in media d'anno dovrebbero crescere del **4,9%** nel 2022, per decelerare al 3,8% il prossimo anno. A sostenere la domanda contribuirebbe anche la ricchezza accumulata durante la crisi e un tasso di risparmio che dovrebbe progressivamente abbassarsi, pur con una propensione al consumo ancora inferiore al periodo pre-Covid.

Gli **investimenti** hanno recuperato il crollo del 2020 già nella prima parte dello scorso anno (+18,6% la variazione annua rispetto al 2020), grazie anche alla forte espansione nel comparto delle costruzioni spinto dagli incentivi sulle ristrutturazioni e dagli investimenti pubblici (nonostante difficoltà di approvvigionamento dei materiali, carenza di manodopera

qualificata, rialzi dei prezzi dei beni) . In media d'anno sono previsti aumentare del **9,6%** nel 2022 e del 6,2% nel 2023.

Le **esportazioni** proseguirebbero ad espandersi sulla scia dell'andamento positivo del commercio mondiale, registrando, dopo la crescita in volume del 16,6% dello scorso anno, un incremento del **4,9%** nel 2022.

L'**occupazione** seguirà il miglioramento dell'attività economica. Il **tasso di disoccupazione** rifletterà, invece, la progressiva normalizzazione del mercato del lavoro, con un leggero incremento nel 2022, **6%**, e una riduzione nel 2023, 5,7%.

Il **quadro previsionale** resta in ogni caso **incerto**. Nuove varianti (legate anche all'iniqua distribuzione dei vaccini nel mondo che può portare a nuove **mutazioni**), ulteriori intoppi alla supply chain, tasso di **inflazione** e prezzi delle commodity che restano su livelli elevati più a lungo, **tensioni geopolitiche** (in particolare tra Russia e Ucraina) potrebbero indebolire o modificare, anche in maniera sostanziale, lo scenario tracciato.